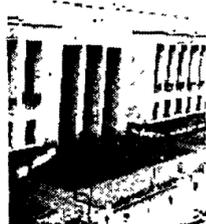


**Questione morale**



Il sostituto Tiziana Parenti avanza nei confronti del tesoriere pds le accuse di corruzione e di finanziamento illecito  
Dopo sei mesi tutto si basa ancora sulle deposizioni di Panzavolta  
Il pool deve ora decidere: archiviazione o richiesta d'autorizzazione?

# Caso Greganti, un avviso a Stefanini

## Al centro delle indagini del giudice sempre il conto Gabbietta

Marcello Stefanini, tesoriere del Pds ed ex tesoriere del Pci, ha ricevuto dai magistrati di Milano un avviso di garanzia per corruzione e finanziamento illecito del partito. Al centro, i 621 milioni che il manager Ferruzzi Lorenzo Panzavolta dice di aver versato a Greganti per ottenere appalti dall'Enel. Entro i primi di ottobre l'archiviazione oppure l'invio della domanda di autorizzazione a procedere.

tembre del 1989 e poi mantenuta anche nel Pds. L'avviso di garanzia potrebbe essere archiviato oppure il pool antimafia potrebbe decidere di inviare al senato una domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare piacentino.

Marcello Stefanini è indagato in concorso con Greganti Panzavolta e un pubblico ufficiale che gli inquirenti definiscono «ancora ignoto». Primo Greganti «scarcerato alla fine del maggio scorso ha sempre sostenuto che quel denaro era il compenso ottenuto da Panzavolta per la sua attività professionale di consulenza commerciale intrapresa dopo aver lasciato nel 1989 l'incarico di funzionario del Pci. Nell'avviso recapitato a Stefanini non è alcun elemento in più rispetto a quelli contestati a Greganti nel marzo scorso risalenti alla pm Tiziana Parenti titolare dell'indagine. «Abbiamo cercato di raccogliere altre notizie a questo punto», dice il sostituto procuratore Paolo Branca, «e chi ha fatto il nome di Marcello Stefanini».

Stefanini viene sospettato di corruzione per quel che riguarda la cifra complessiva che Panzavolta avrebbe promesso (1.242 milioni) e di finanziamento illecito per i 621 milioni che il manager Ferruzzi dice di aver effettivamente versato. Il suo esenziale ruolo potrebbe essere stato intravisto nel fatto che Greganti ha lavorato come funzionario proprio nel settore dell'amministrazione del Pci. Il tesoriere del Pds nei mesi scorsi aveva chiesto alla pm Parenti di poter essere ascoltato rispetto a questa circostanza. Ma la magistrata non lo aveva ritenuto opportuno.

La discussione sull'opportunità di archiviare il caso o di inviare la domanda di autorizzazione a procedere, verrà avviata collegialmente con i giudici di Milano. Tra tutti i membri del pool di «Mani Pulite» non appena saranno tornati dalle vacanze (compresa la pm Parenti che rientra il 15 settembre) l'esenziale stessa spetterà probabilmente al pm Piercamillo Davigo.

Non convinta la pm Parenti ha operato a largo raggio. Ha indagato su un versamento di 1 miliardo e 50 milioni fatto nel maggio giugno 1990 dalla Deutsche Bank di Berlino Est sei mesi dopo il crollo del muro sul conto «Gabbietta». Ha affrontato il caso di un altro miliardo frutto delle vendite di immobili. Ha svolto indagini pure su un debito della società bolognese Eco Labri (aveva interrogato anche l'ex presidente della società Luisa Paola Occhetto, sorella di Achille Occhetto). Da queste indagini e da altre interrogatori di testimoni non era emerso comunque a carico di Greganti nulla di nuovo sul fronte penale se non la storia di quei 621 milioni.

L'avviso al tesoriere del Pds Marcello Stefanini resta legato per ora a questo unico appiglio. Nel maggio scorso per altre vicende era stato arrestato il predecessore di Stefanini alla tessera del Pci Renato Pollini, che aveva respinto le accuse ed era poi stato scarcerato a fine luglio.

Il pool antimafia deve ora decidere se archiviare il caso o chiedere l'autorizzazione a procedere. La pm Parenti ha operato a largo raggio. Ha indagato su un versamento di 1 miliardo e 50 milioni fatto nel maggio giugno 1990 dalla Deutsche Bank di Berlino Est sei mesi dopo il crollo del muro sul conto «Gabbietta». Ha affrontato il caso di un altro miliardo frutto delle vendite di immobili. Ha svolto indagini pure su un debito della società bolognese Eco Labri (aveva interrogato anche l'ex presidente della società Luisa Paola Occhetto, sorella di Achille Occhetto). Da queste indagini e da altre interrogatori di testimoni non era emerso comunque a carico di Greganti nulla di nuovo sul fronte penale se non la storia di quei 621 milioni.



Il tesoriere del Pds Marcello Stefanini

## L'avvocato Calvi: nessun elemento sostiene l'accusa. Ci sarà l'archiviazione

**SUSANNA RIPAMONTI**  
MILANO. Guido Calvi, ordinario di giurisprudenza e l'uomo che si occupa della difesa di Marcello Stefanini, sempre che tutta la vicenda non venga archiviata, ancor prima di finire davanti ai giudici. È un'ipotesi che il professore non scarta affatto mentre legge l'avviso di garanzia spedito al suo assistito dai magistrati di «Mani Pulite». Pesa le parole taglia corto sulle polemiche ma questa faccenda non lo convince proprio.  
**Allora professore, secondo lei è un'accusa che non sta in piedi?**  
«Devo dire che è un atto che lascia perplessi. Stefanini è accusato di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti e di corruzione in concorso con Primo Greganti e il manager della Calcestruzzi Lorenzo Panzavolta e con un pubblico ufficiale non identificato. L'episodio a cui si fa riferimento è quello dei 621 milioni che minano sul conto Gabbietta e che per l'accusa era una tangente destinata al Pci».

**E qual è il problema? Se si ritiene che quei quattrini siano finiti a Botteghe Oscure, era prevedibile che si indagasse su un possibile concorso di colpa da parte dell'amministratore del pds...**  
«Assolutamente no. Dagli atti pubblici e non nomi e mai emerso il nome di Stefanini e non si è mai fatto riferimento alla tessera del pds. La procura sostiene di aver accertato il concorso con un pubblico ufficiale ma non lo ha indicato. È questa e la condizione perché si possa parlare di corruzione. Dunque è debole anche la formulazione dell'ipotesi di reato. Greganti ha dichiarato che quei 621 milioni ebbero un'altra destinazione: ci vogliono prove anche per parlare di finanziamento illecito. Solo Panzavolta sostiene che erano destinati al pci ma dice che fu l'ex segretario amministrativo del pci Vincenzo Balzamo a indicargli Greganti come intermediario. Neppure lui dunque può parlare di concorso di reato con Greganti».

**La procura però, sembra convinta di questa tesi e indica in Greganti un fiduciario che si occupava della finanza occulta dell'ex pci...**  
«Greganti come risulta dagli atti ha interrotto ogni rapporto col pci proprio con l'arrivo di Stefanini ed è totalmente estraneo alla gestione finanziaria del pds. Se anche ne ostentò il percorso dei soldi finiti sul conto Gabbietta, l'atto di fantasia giudiziaria che non ha trovato nessun riscontro di re che siano finiti al pds».

**Eppure la pm Tiziana Parenti, ha sostenuto in molte occasioni, anche davanti alla stampa di avere raccolto parecchie prove...**  
«Se i dossier elementi dovrebbero essere indicati nell'avviso di garanzia e che invece è molto generico. In questa circostanza si è indagato su tre le società del pds e viene al pds e non è mai emerso nulla che confermasse queste ipotesi o che consentisse di individuare possibili reati. Eppure si sono visionati tutti i documenti e si sono interrogati decine di testimoni. Tutti hanno escluso rapporti illeciti col pds. Non c'è la menzione delle indagini in corso che ovviamente sono dovute. Ma quando si è appurato che non emerge nulla diventa un atto di disperazione processuale inviare un avviso di garanzia. Ribadisco la mia convinzione che non si possa non arrivare all'archiviazione».

**Si polemizza molto sul grado di pubblicità che ha questa inchiesta e sul fatto che venga violato il segreto istruttorio. Ritiene che sia stato violato il diritto alla riservatezza del suo assistito?**  
«C'è un conflitto ineliminabile tra il diritto alla riservatezza dell'indagato e l'esigenza di informazione sui fatti. La riservatezza è un diritto dell'indagato sancito dal codice. Ma quando la formazione è corretta e mantiene toni equilibrati e altrettanto doveroso fornirla».

**I magistrati di «Mani Pulite» a suo avviso si sono comportati con correttezza in questa inchiesta?**  
«Non tutti le indagini sono uguali e non tutti i magistrati sono ugualmente rigorosi. In questo pool ci sono ci sono qualità professionali diverse che emergono anche nel modo di conduzione dell'inchiesta».

**MILANO.** Non ha bussato il solito ufficiale di polizia giudiziaria. Il messaggio del giudice è stato, questa volta, un postino. Così il tesoriere del Pds, ed ex tesoriere del Pci, Marcello Stefanini, 55 anni, senatore, ha ricevuto un avviso di garanzia, spedito da Milano per mezzo di una raccomandata con ricevuta di ritorno. È sospettato di concorso in corruzione e finanziamento illecito del Pci. Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio ha escluso che l'avviso è firmato da lui stesso e dal pm Gerardo Colombo e Tiziana Parenti - possiede la vicenda - Enimont a riguardare la vicenda Enimont.

### Stupore e serenità a Botteghe Oscure per l'avviso «Vecchia istruttoria senza alcun elemento su Stefanini»

## Le reazioni della Quercia: «Siamo totalmente estranei mai avuto conti in Svizzera»

Il Pds e Stefanini sono assolutamente estranei alle vicende del «conto gabbietta» e delle tangenti», Botteghe Oscure commenta con «stupore» la notizia dell'avviso di garanzia al tesoriere della Quercia. Salvi: «L'istruttoria volge al termine e non c'è alcun fatto nuovo rispetto alle dichiarazioni di un personaggio come Panzavolta». Zani: «Si dà la stura a tentativi di sciaccallaggio».

**PAOLO BRANCA**  
ROMA. «Ma che cosa possiamo dire ancora? Su Greganti e sul «conto gabbietta» stanno scavando da mesi senza tirare fuori niente di nuovo. E proprio adesso che l'istruttoria volge al termine con un nulla di fatto, arriva questo avviso di garanzia a Stefanini». È sorpreso, Mauro Zani, responsabile organizzativo della Quercia, «sorpreso ma anche tranquillo, perché - spiega - l'estraneità del Pds e dei suoi dirigenti alle vicende di Tangentopoli è un dato di fatto».

Stupore e serenità sono del resto gli stati d'animo ricorrenti tra i dirigenti del Pds, alla notizia dell'avviso di garanzia al tesoriere del partito quando ormai l'istruttoria volge al termine, senza che sia mai emerso alcun elemento indiziario a carico del senatore Stefanini. Infatti mentre l'invio dell'informazione di garanzia è un atto dovuto nel corso delle indagini, la mancata richiesta di autorizzazione a procedere indica l'assenza di qualsivoglia elemento a carico del senatore.

Infine una considerazione «preoccupata» per la violazione dell'esigenza di segretezza alla base delle norme che regolano l'informazione di garanzia. «Siamo certi che la magistratura milanese - conclude la nota - opererà con rigore e tempestività, per il pieno accertamento della verità fuggendo ogni dubbio ed ogni interessata strumentalizzazione».

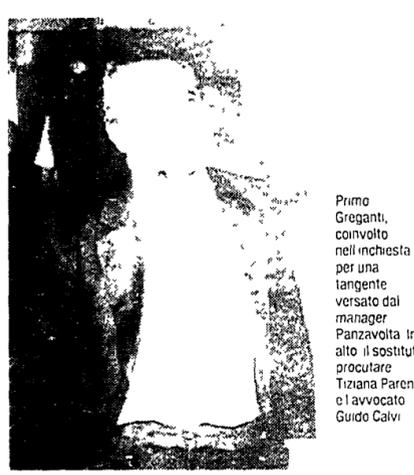
Sulla questione processuale si sofferma Cesare Salvi: «Sostanzialmente - osserva il senatore pds - non c'è e niente di nuovo rispetto a storie vecchie di mesi e ben conosciute». L'avviso di garanzia per Stefanini rimane legato alla stessa vicenda del «conto Gabbietta», e in un anno e

quando ormai l'istruttoria volge al termine, senza che sia mai emerso alcun elemento indiziario a carico del senatore Stefanini. Infatti mentre l'invio dell'informazione di garanzia è un atto dovuto nel corso delle indagini, la mancata richiesta di autorizzazione a procedere indica l'assenza di qualsivoglia elemento a carico del senatore.

Infine una considerazione «preoccupata» per la violazione dell'esigenza di segretezza alla base delle norme che regolano l'informazione di garanzia. «Siamo certi che la magistratura milanese - conclude la nota - opererà con rigore e tempestività, per il pieno accertamento della verità fuggendo ogni dubbio ed ogni interessata strumentalizzazione».

Sulla questione processuale si sofferma Cesare Salvi: «Sostanzialmente - osserva il senatore pds - non c'è e niente di nuovo rispetto a storie vecchie di mesi e ben conosciute». L'avviso di garanzia per Stefanini rimane legato alla stessa vicenda del «conto Gabbietta», e in un anno e

quando ormai l'istruttoria volge al termine, senza che sia mai emerso alcun elemento indiziario a carico del senatore Stefanini. Infatti mentre l'invio dell'informazione di garanzia è un atto dovuto nel corso delle indagini, la mancata richiesta di autorizzazione a procedere indica l'assenza di qualsivoglia elemento a carico del senatore.



Primo Greganti, coinvolto nell'inchiesta per una tangente versata dal manager Panzavolta in alto il sostituto procuratore Tiziana Parenti e l'avvocato Guido Calvi



mezzo di Tangentopoli con tutti i suoi scandali tutte le imputazioni emerse nei confronti del Pds sono legate alle dichiarazioni non comprovate di un personaggio come Panzavolta».

### Maxi tangente Enimont

## La Procura di Brescia ordina indagini patrimoniali sul giudice Curtò e Palladino

MILANO. È giunto ieri a Palazzo di Giustizia di Milano uno dei magistrati di Brescia che indaga sulla vicenda del presidente vicario del Tribunale di Milano Diego Curtò accusato di favoreggiamento e abuso di ufficio nell'ambito dell'inchiesta Enimont. Il sostituto procuratore Francesco Maddalo è rimasto per un paio d'ore nell'ufficio del collega milanese Piercamillo Davigo uno dei magistrati della procura che non è stato denunciato da Curtò per le modalità del interrogatorio per le quali si è svolto era in ferie. Infatti Curtò ha denunciato alla Procura di Brescia e al Csm il Procuratore Aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio e i sostituti Gerardo Colombo e Paolo Ielo affermando che pur avendolo chiamato come testimone il 12 agosto scorso di fatto lo hanno interrogato come se fosse già inquisito. Negli ambienti giudiziari si è appreso che la Procura di Brescia, nell'ambito delle indagini sul presidente vicario del Tribunale di Milano, Diego Curtò ha disposto l'esecuzione di indagini patrimoniali sullo stesso Curtò sull'avvocato Vincenzo Palladino e sui loro familiari. Le indagini saranno svolte dalla Guardia di Finanza. L'avvocato Vincenzo Palladino era stato nominato da Diego Curtò custode delle azioni Enimont che erano state sottoposte a fermo provvisorio dallo stesso presidente vicario del Tribunale di Milano Palladino si è costituito il 29 luglio scorso, dopo che nei suoi confronti era stato emesso un ordine di custodia cautelare per concussione nell'ambito del titolo dell'inchiesta «Mani Pulite» dedicato alla vicenda Enimont.

## Greganti: «C'è una sola verità. Quei soldi erano miei e non del Pci»

Primo Greganti, il «compagno G.» entrato nell'inchiesta «Mani Pulite», come titolare del conto «Gabbietta», parla della vicenda Stefanini e delle accuse che accomunano la sua sorte giudiziaria a quella del segretario amministrativo del Pci-Pds «È una storia incredibile. C'è chi vuole colpire il partito a tutti i costi». Ribadisce la sua verità: «Quei soldi erano miei e non del Pci. Il Pci e il Pds non c'entrano».

MILANO. Primo Greganti, risponde al telefono. Ha già saputo dell'avviso di garanzia spedito a Stefanini e commenta: «È incredibile questa faccenda, si vede che vogliono arrivare al Pds a tutti i costi».

Un paio d'ore dopo il «flash» d'agenzia che annuncia l'iniziativa del sostituto procuratore Tiziana Parenti, arriva la nota ufficiale dell'ufficio stampa di Botteghe Oscure. «Ribadiamo la totale estraneità del senatore Marcello Stefanini e del Pds alla vicenda del cosiddetto «conto gabbietta» e a qualsiasi addebito riguardante tangenti o affari illeciti. Come è già stato altre volte chiarito - prosegue la nota - il Pds non ha mai disposto di conti bancari in Svizzera né di conti esteri di alcun genere». In particolare, per quanto riguarda la vicenda processuale fatta notare che questa informazione di garanzia viene emessa

con molta chiarezza ai magistrati, che il conto «Gabbietta» è mio e solo mio e che il partito non c'entra. Mi stupisce che adesso vogliano tirare in causa Stefanini. Io ho dato una versione dei fatti e quello che ho detto è solo la verità. Chi pensa e sostiene il contrario, prima o poi dovrà provarlo».

«Qualcuno vuole arrivare al Pds a tutti i costi»

«C'è una questione che però non ha mai convinto gli inquirenti: la cifra che Panzavolta ha dato, stranamente coincide con quella delle prime tranches versate a pag. 1 e di per il pagamento di tangenti. Lui sostiene che quei soldi erano la prima rata di una mazzetta per il Pci e che tu ne eri al corrente...»

«L'ipotesi dell'accusa è che tu abbia lavorato come fiduciario per conto del Pci, e che in sostanza, la Lubar fosse un'attività di facciata, una copertura che nascondeva canali di finanziamento occulto al partito...»

«L'ipotesi dell'accusa è che tu abbia lavorato come fiduciario per conto del Pci, e che in sostanza, la Lubar fosse un'attività di facciata, una copertura che nascondeva canali di finanziamento occulto al partito...»

**Il Maigret di Simenon**  
In edicola ogni lunedì con l'Unità  
**Lunedì 30 agosto Scacco a Maigret**  
Giornale + libro Lire 2.500